



Finanza Locale Monitor

Research Department

Aprile 2025

Il debito delle Amministrazioni locali nel 2024

Il 2024 è stato un anno di inversione di tendenza per quanto riguarda il debito pubblico che, dopo un triennio di aggiustamento, ha ripreso a crescere in rapporto al PIL. Su tale andamento pesano gli effetti di cassa dei bonus edilizi degli scorsi anni, che hanno impattato sui dati di indebitamento soprattutto nel 2022 e 2023.

Le Amministrazioni locali, però, evidenziano un andamento in controtendenza rispetto al dato complessivo, con uno stock di debito che scende non solo il rapporto al PIL ma anche in valore assoluto. Anche il 2024 ha infatti confermato il disaccoppiamento con la dinamica del debito dell'Amministrazione centrale. Secondo i dati più recenti, il debito totale delle Amministrazioni locali si attesta a 82 miliardi di euro, in calo rispetto agli 84,6 miliardi registrati nel 2023.

La riduzione del debito locale interessa tutti i principali livelli di governo, inclusi quelli, come le Regioni, che negli ultimi anni si erano invece contraddistinti per una crescita, e il cui debito rappresenta ormai poco meno della metà dell'indebitamento locale complessivo.

Per quanto riguarda i territori, la diminuzione del debito degli Enti locali è stata piuttosto diffusa, ma fanno eccezione Calabria e Toscana; tuttavia, i dati evidenziano come la distribuzione di questo debito sia molto disomogenea, con una concentrazione elevata in alcune realtà (che risultano più indebitate di altre). Sebbene, in valore assoluto, dopo il Lazio il debito maggiore sia quello delle Amministrazioni locali lombarde, una valutazione che tenga conto della dimensione dei territori evidenzia come a risultare particolarmente indebitati sono gli Enti di Calabria, Campania, Lazio e Piemonte, con l'ordine di graduatoria che cambia a seconda che si normalizzi in base alla dimensione demografica o a quella economica.

Resta preponderante il finanziamento del debito locale mediante prestiti contratti con banche, fondi monetari o, più frequentemente, con la Cassa Depositi e Prestiti. Sebbene negli ultimi anni si fosse assistito a un incremento del debito finanziato attraverso l'emissione di titoli obbligazionari, tale tendenza si è interrotta, mentre è aumentata la quota coperta con altri strumenti (operazioni di cartolarizzazione, di leasing finanziario, di partenariato pubblico-privato o attraverso la cessione di passività commerciali al settore finanziario), la cui incidenza è raddoppiata.

Un elemento di preoccupazione è rappresentato dal forte incremento del costo medio implicito del debito, in particolare per i Comuni: nonostante la flessione dello stock, nel 2023 la spesa per interessi è raddoppiata. Ciò comporta, inevitabilmente, conseguenze per i bilanci degli Enti più indebitati.

Il Documento di Finanza Pubblica prevede, per il triennio 2025-27, un rientro del costo implicito del debito, con una flessione della spesa per interessi a carico delle Amministrazioni locali, che però resta su livelli ben superiori a quelli osservati all'inizio di questo decennio.

Aprile 2025

Nota Trimestrale

Research Department**Industry & Local Economies
Research****Laura Campanini**
EconomistaHa collaborato:
Ref. Ricerche

Valentina Ferraris

Indice

Il debito delle Amministrazioni locali nel 2024	3
Scende anche nel 2024 il debito locale	3
Tutti i comparti sperimentano una diminuzione del debito	3
Il debito cala (quasi) ovunque, ma la sua distribuzione resta molto disomogenea	5
I prestiti restano il principale strumento di finanziamento	9
Scende anche il debito verso le altre Amministrazioni	11
Il costo del debito è aumentato, soprattutto per i Comuni	12

Il debito delle Amministrazioni locali nel 2024

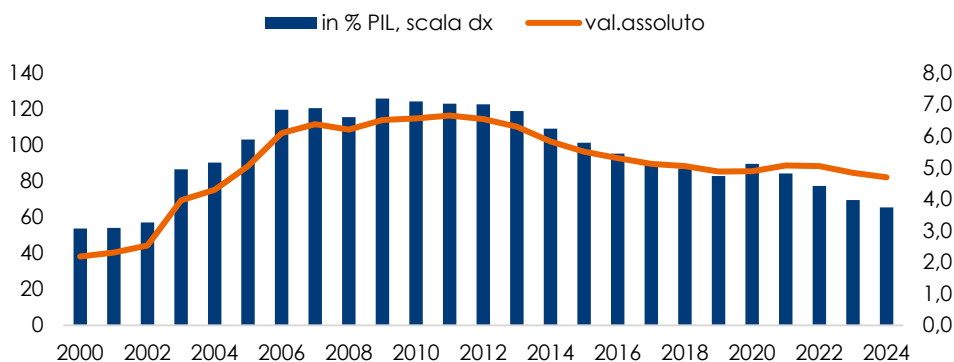
Scende anche nel 2024 il debito locale

Il 2024 si è concluso con un'ulteriore contrazione del debito delle Amministrazioni locali, che scende di 2,6 miliardi di euro rispetto ai livelli del 2023. Si tratta **del terzo anno consecutivo di calo per il debito locale**; in realtà, ampliando lo sguardo si rileva come **la tendenza alla riduzione del debito delle Amministrazioni locali in quota del PIL sia in atto ormai da oltre un decennio** con la sola eccezione del 2020, anno segnato dalla contrazione del denominatore del rapporto.

La riduzione è **l'esito di politiche mirate**, che hanno inasprito le condizioni per l'accensione di nuovo debito da parte degli Enti locali dai primi anni Duemiladieci e hanno indotto gli stessi Enti a migliorare significativamente i propri saldi, riducendo di conseguenza le esigenze di indebitamento, in un'ottica di generale consolidamento della finanza pubblica. Tra queste politiche, vanno ricordati i diversi interventi legislativi di modifica, in senso restrittivo, della quota limite consentita per la spesa per interessi rispetto al totale delle spese correnti. Con riferimento a Comuni e Province, inizialmente il TUEL la fissava al 25%: la soglia è stata poi ridotta nel 2013, abbassandola al 4% a partire dal 2014. Successivamente, la capacità di indebitamento degli Enti locali è stata progressivamente ampliata, aumentando il rapporto tra interessi e spese correnti fino al 10%. Sono state inoltre previste alcune deroghe ai limiti (ad esempio, per interventi di efficientamento energetico degli edifici scolastici).

Tale sforzo ha consentito di ridurre lo stock di debito delle Amministrazioni locali: **da un massimo pari a 116,3 miliardi di euro nel 2011, nel 2024 il debito ha toccato 82 miliardi di euro, pari ad una riduzione cumulata del 30%**. Ancor più notevole è la diminuzione in termini di PIL: il livello del debito si è dimezzato rispetto al massimo toccato nel 2009 (7,2%), scendendo al 3,7% nel 2024 (3 decimi in meno rispetto al 2023, grazie non solo alla diminuzione dello stock ma anche alla crescita del PIL nominale).

Debito delle Amministrazioni locali (miliardi di euro e % PIL)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Banca d'Italia

La riduzione del debito locale è in controtendenza con quanto osservato, invece, per l'Amministrazione centrale, che nel 2024 registra un aumento del proprio debito di circa 100 miliardi di euro, salendo al 131,5 per cento del PIL, con un incremento di quasi un punto percentuale rispetto al 2023, che porta ad un aumento del debito pubblico complessivo di 0,7 punti di PIL (nonostante, appunto, la discesa del debito locale).

Tutti i comparti sperimentano una diminuzione del debito

La discesa del debito locale osservata nel 2024 appare piuttosto omogenea tra i principali comparti che costituiscono l'aggregato delle Amministrazioni locali. Ciò rappresenta una novità

rispetto alle tendenze degli anni precedenti, quando invece si era sperimentato un ampliamento del debito delle Regioni, salito oltre i 39 miliardi di euro nel 2022.

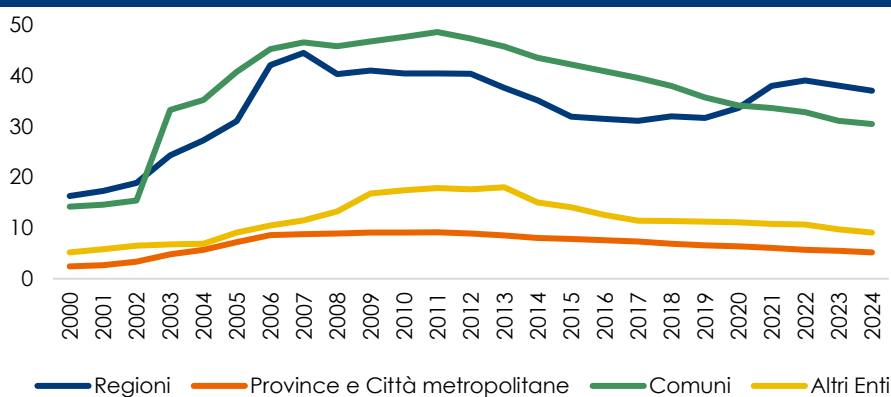
Nel 2024, invece, **lo stock di debito delle Regioni è sceso a 37,1 miliardi di euro**, con una riduzione di circa 1 miliardo rispetto all'anno precedente. In termini di PIL, il debito delle Regioni nel 2024 è risultato pari all'1,7%, scendendo quindi al di sotto dei livelli toccati prima della pandemia. Nonostante tale riduzione, **le Regioni sono oggi il comparto delle Amministrazioni locali maggiormente indebitate: il 45% del debito locale nel 2024 è, infatti, in capo alle Regioni**, mentre un decennio fa le Amministrazioni con un debito maggiore in termini assoluti erano i Comuni.

Questo andamento è stato in parte favorito da una **normativa meno stringente per le Regioni circa le possibilità di indebitamento**. Il limite imposto al servizio del debito (ovvero l'importo complessivo delle spese per interessi e dell'ammortamento del capitale) per poter contrarre mutui o emettere obbligazioni, è stato fissato infatti al 20% delle entrate tributarie non vincolate della Regione, con l'obbligo di copertura nel bilancio pluriennale degli oneri futuri di ammortamento.

È proseguita anche nel 2024 la tendenza ormai pluriennale di **riduzione del debito dei Comuni**: dopo aver toccato un massimo pari a 48,7 miliardi di euro nel 2011, nel 2024 il debito comunale è sceso a 30,8 miliardi. Si tratta di un calo importante, pari ad una riduzione cumulata del 37% dello stock di debito e, soprattutto, che non si è mai interrotto per 13 anni. La riduzione del debito rispetto al 2023 è stata di quasi 650 milioni di euro; in termini di PIL, il debito è sceso all'1,4%.

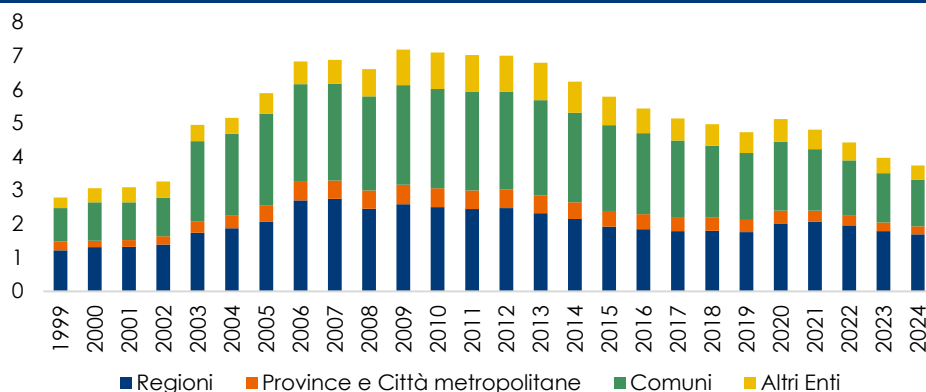
Rimane invece minoritario il debito degli altri Enti locali, incluso quello di Province e Città metropolitane; quest'ultimo nel 2024 è risultato pari allo 0,2% del PIL, un livello che non si osservava da inizio anni Duemila.

Debito delle Amministrazioni locali per tipo di amministrazione (miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Banca d'Italia

Debito delle Amministrazioni locali per tipo di amministrazione (in % PIL)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Banca d'Italia

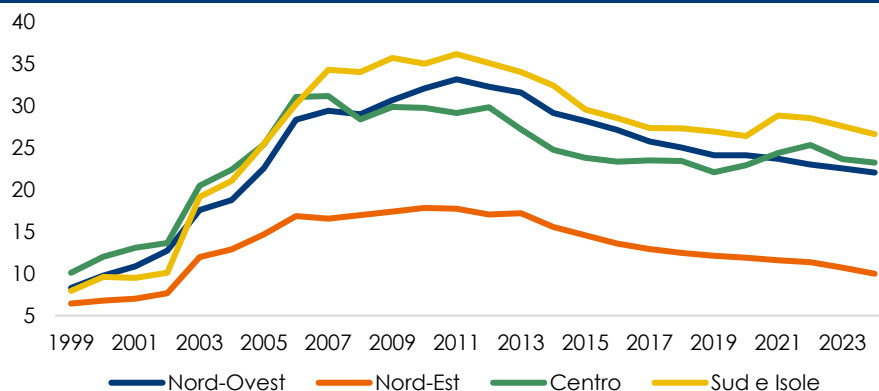
Il debito cala (quasi) ovunque, ma la sua distribuzione resta molto disomogenea

La diminuzione dello stock di debito nel 2024 ha interessato tutte le principali ripartizioni territoriali. **La discesa è stata particolarmente intensa nel Mezzogiorno, dove il debito è calato di oltre 950 milioni di euro rispetto al 2023, e nel Nord-Est, dove invece la flessione è stata di 709 milioni di euro.**

Nel Nord, la riduzione del debito locale era in atto già da circa un decennio: quindi il 2024 si qualifica come un anno di continuità con le tendenze pluriennali già emerse. Lo stesso, però, non si può dire per il Centro e il Mezzogiorno, dove il calo avviatosi a inizio degli anni Duemiladieci ha sperimentato una battuta d'arresto a fine decennio.

Per quanto **l'evoluzione nel 2024 sia stata sostanzialmente omogenea tra i territori, rimangono molto diversi i livelli di indebitamento**. In termini assoluti, la maggior parte di debito è in capo ad Amministrazioni locali del Mezzogiorno (26,6 miliardi di euro) e del Centro (23,3 miliardi), mentre appare modesto il debito locale nel Nord-Est (10 miliardi). Il debito delle Amministrazioni locali del Centro e del Mezzogiorno costituisce oltre il 60% del debito locale, con un ruolo quindi non trascurabile sull'evoluzione dell'aggregato totale.

Debito delle Amministrazioni locali per ripartizione (miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Banca d'Italia

In quota di PIL, la differenza tra i due principali aggregati (Nord e Centro-Sud), è ancora più ampia: **nel Nord, il debito locale è mediamente pari al 2,6% del PIL¹, mentre nel Centro-Sud il debito in termini di PIL è doppio, pari al 5,2%**. Ciò è dovuto non solo ad un maggior livello del debito locale (circa 50 miliardi nel Centro-Sud, contro 32 nel Nord), ma anche ad un PIL più modesto.

Le differenze riguardano anche il coinvolgimento dei singoli comparti: nel Nord la maggior parte del debito è in capo ai Comuni, mentre nel Centro-Sud sono le Regioni a risultare maggiormente indebitate. Rispetto al 2023, si evidenzia una generale tendenza alla riduzione dello stock di debito, con l'eccezione dei Comuni del Centro, il cui debito è complessivamente aumentato di 9 milioni di euro, e degli altri Enti locali (tra i quali vi sono anche gli Enti sanitari) nel Nord-Ovest e al Centro.

Debito delle Amministrazioni locali per comparto e ripartizione (milioni di euro)

	Regioni	Province e Città Metropolitane	Comuni	Altri Enti locali	Totale
2024					
Nord-Ovest	6.194	2.024	11.477	2.377	22.072
Nord-Est	3.475	703	4.020	1.808	10.006
Centro	13.723	939	6.133	2.468	23.263
Sud e Isole	13.745	1.527	8.915	2.462	26.650
Var. 2023/2024					
Nord-Ovest	-297	-87	-243	127	-501
Nord-Est	-185	-53	-140	-332	-709
Centro	-417	-65	9	49	-424
Sud e Isole	-100	-92	-273	-486	-952

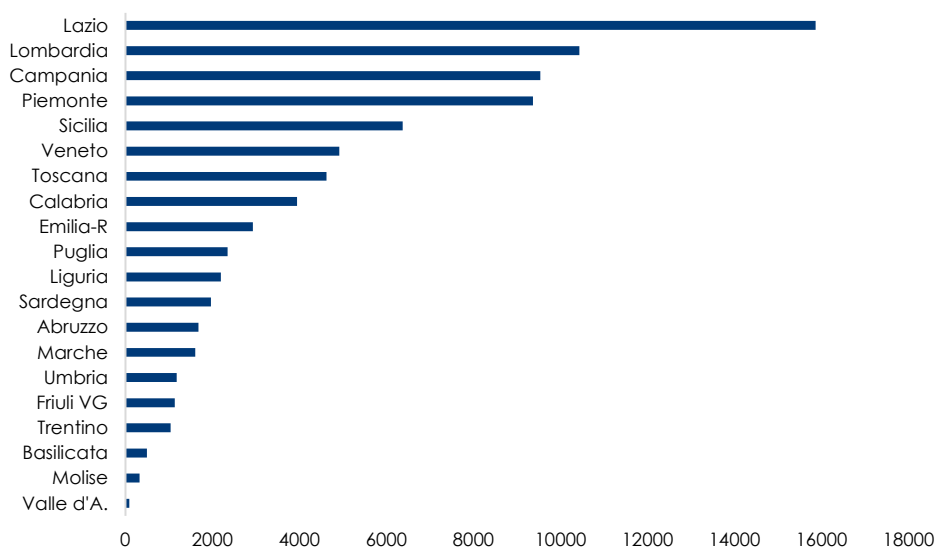
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Banca d'Italia

Dettagliando l'analisi a livello regionale, si osserva come **le Regioni con maggior stock di debito rimangono Lazio, Lombardia, Campania e Piemonte, con un debito combinato di 45,2 miliardi, ovvero oltre la metà del debito locale complessivo.**

I dati della Banca d'Italia sul debito delle Amministrazioni locali non permettono di distinguere per comparto e Regione, così da capire dove maggiormente si concentra il debito locale. Il dettaglio regionale evidenzia comunque come oltre due terzi del debito delle Amministrazioni locali del Centro si concentrino nel Lazio (15,9 miliardi sui 23,3 miliardi totali di debito del Centro). Di questi, 12,1 miliardi sono debito emesso dalla sola Regione Lazio (sulla base del bollettino regionale di gennaio 2025): considerando che, complessivamente, il debito locale è pari a 82 miliardi, è evidente che quello afferente alla sola Regione Lazio ne rappresenta una parte non trascurabile. Nelle altre ripartizioni, invece, non si osservano concentrazioni simili del debito.

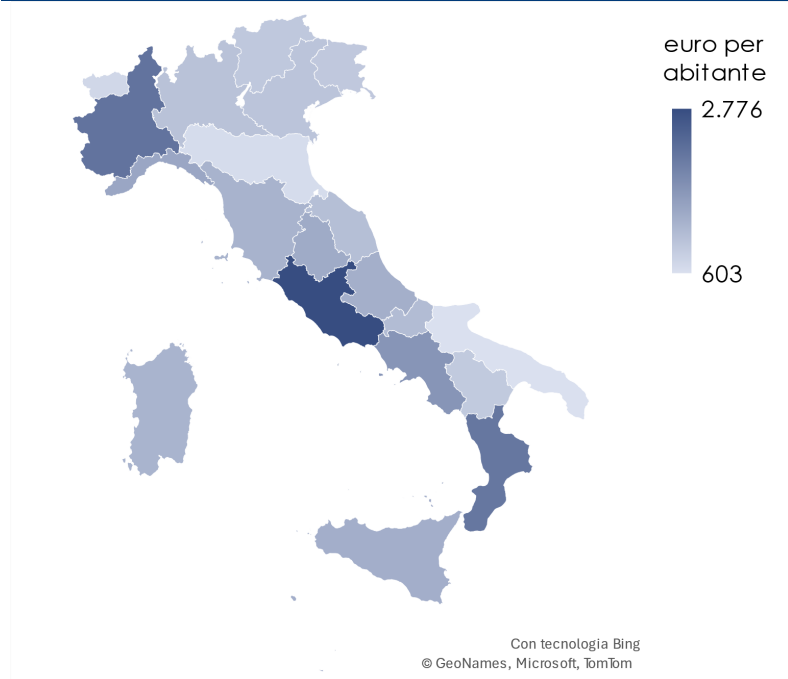
Naturalmente, la distribuzione del debito in alcune grandi Regioni (Lazio, Lombardia, Campania e Piemonte) riflette anche effetti dimensionali, dato che i territori interessati sono grandi, sia dal punto di vista della popolazione residente che del PIL prodotto.

¹ Calcolato, per il 2024, attribuendo a tutti i territori la crescita del PIL nominale osservata a livello nazionale.

Debito delle Amministrazioni locali, per Regione (2024, milioni di euro)


Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Banca d'Italia

Il quadro cambia quando il debito viene normalizzato per la popolazione residente. Si modifica la graduatoria ma, soprattutto, si osserva un quadro piuttosto disomogeneo circa i livelli di debito locale per abitante. **Il debito locale pro-capite medio nazionale è di 1.390 euro**: tale valore medio sintetizza però molti valori bassi e pochi molto alti. Nella maggior parte dei territori, infatti, il debito locale pro-capite è inferiore ai 1.400 euro, ma si osservano picchi rilevanti in Lazio (2.776 euro), Piemonte (2.202 euro) e Calabria (2.145 euro); in altre Regioni il livello pro-capite è pressoché la metà di quello medio nazionale, come in Puglia (603 euro), Emilia-Romagna (658 euro) o Valle d'Aosta (732 euro).

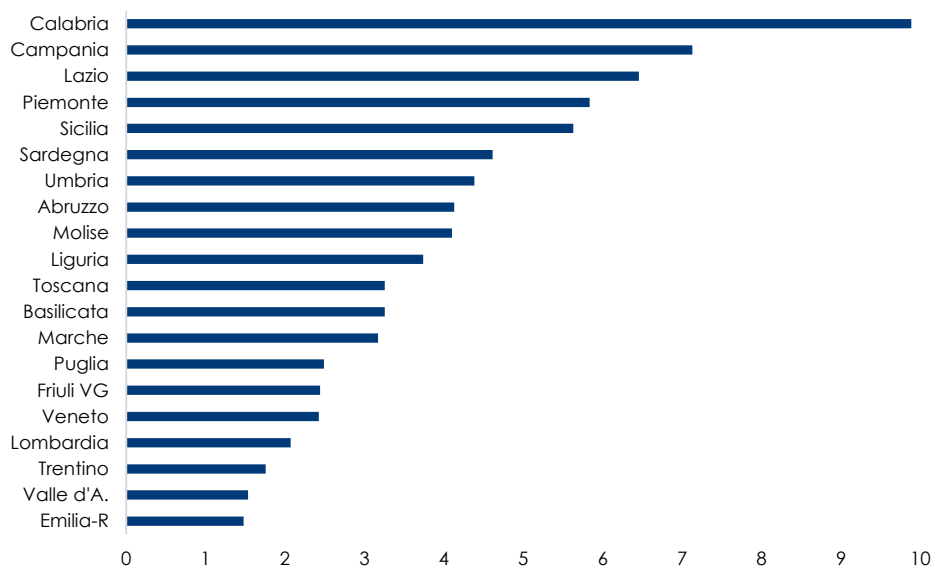
Debito delle Amministrazioni locali, pro-capite (2024, euro per abitante)


Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Banca d'Italia e Istat

Il rapporto debito/PIL è particolarmente elevato nel Mezzogiorno, come si è evidenziato in precedenza, soprattutto in alcune Regioni come Calabria (dove sfiora il 9,9% del PIL) e Campania (7,1%). Ma anche Lazio e Piemonte si distinguono per l'elevato debito, anche rapportato al PIL.

In fondo alla graduatoria, invece, si evidenziano Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, con un rapporto debito/PIL inferiore al 2%.

Debito delle Amministrazioni locali, per regione (2024, in % PIL*)



Nota: (*) PIL nominale 2024, stimato attribuendo la crescita nazionale a tutte le Regioni. Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Banca d'Italia e Istat

Le analisi tendono quindi ad evidenziare come la situazione debitoria delle Amministrazioni locali non sia omogenea nei territori, ma risulti particolarmente gravosa, soprattutto se rapportata al PIL locale (che dovrebbe dare un'indicazione della capacità del territorio di ripagare il debito contratto), **in alcune Regioni, che da tempo peraltro si posizionano ai primi posti della graduatoria. Lazio, Calabria, Campania e Piemonte sono quindi territori da tenere sotto osservazione.**

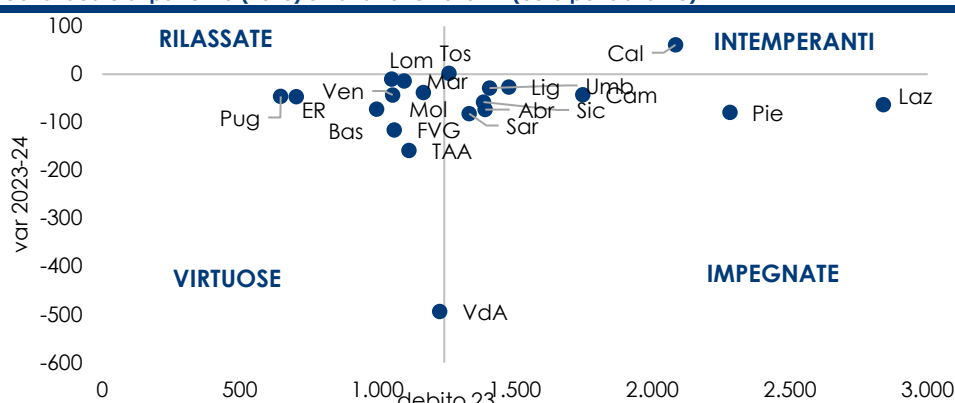
La situazione non è ovviamente immutabile, anzi varia nel tempo. Nel breve, è interessante cercare di capire come è stato gestito il debito locale, in considerazione del livello dello stock. Territori con un ammontare di debito elevato dovrebbero, in linea teorica, ridurlo, mentre dove il livello è più basso ci si può attendere una maggior rilassatezza nella gestione. A tale scopo, la figura seguente raggruppa le Regioni sulla base di due variabili: lo stock di debito nel 2023 e la sua variazione nel 2024. Le Regioni vengono quindi classificate in tre differenti gruppi: a) Regioni "intemperanti", ovvero caratterizzate da debito elevato (rispetto alla mediana nazionale) e in crescita nell'ultimo anno; b) Regioni "virtuose", qualora un modesto livello di indebitamento si accompagni a una ulteriore flessione dello stock; c) Regioni "impegnate" in un percorso di riduzione, in presenza di un livello del debito elevato.

Il debito locale nel 2024 si è ridotto comunque in tutte le Regioni, ad eccezione della Toscana, dove è rimasto pressoché invariato, e soprattutto della Calabria, dove invece si è registrato un incremento dello stock di 96 milioni di euro. Tale incremento, per una Regione caratterizzata da un elevato livello del debito (in termini pro-capite) rappresenta un elemento in certa misura preoccupante, e comunque tale da classificare il territorio come "intemperante"; come indicato poco sopra, con tale termine si indicano i territori che, nonostante un livello del debito elevato (rispetto alla mediana nazionale), ne hanno registrato una crescita.

La maggioranza dei territori ha visto un calo del debito pubblico locale. In alcuni casi, tali territori sono classificati come "impegnati", perché lo sforzo di riduzione del debito è stato realizzato in presenza di livelli elevati (sempre rispetto alla mediana): è il caso di 8 Regioni, tra le quali spiccano Piemonte e Lazio, che hanno ridotto il debito locale rispettivamente di 79 e 63 euro per abitante (in valori assoluti, la riduzione è stata di 337 e 376 milioni di euro). Anche la Campania, benché con una correzione più contenuta, ricade all'interno di questo gruppo: il debito pro-capite è diminuito di 42 euro per abitante (264 milioni di euro in totale).

Circa metà dei territori è classificabile come "virtuosa" perché, nonostante un livello del debito locale già basso, l'ha ulteriormente ridimensionato nel corso del 2024. Tra questi, sono da segnalare in particolare i casi di Puglia ed Emilia-Romagna, caratterizzati da un livello di debito locale già molto basso nel 2023 (649 e 705 euro per abitante, rispettivamente) e che, ciononostante, hanno effettuato una riduzione non trascurabile (46 e 47 euro pro-capite, rispettivamente, pari ad una flessione complessiva di 191 milioni di euro in Puglia e 199 milioni in Emilia-Romagna).

Debito locale di partenza (2023) e variazione 2023-24 (euro per abitante)



Nota: l'asse verticale indica la mediana. Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Banca d'Italia

I prestiti restano il principale strumento di finanziamento

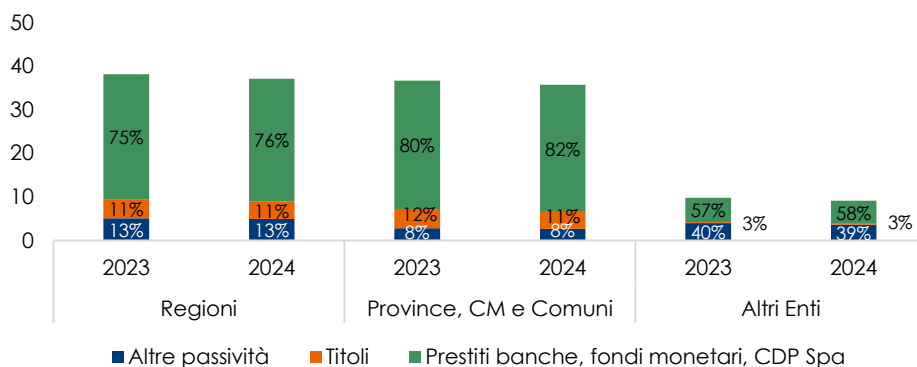
Per quanto riguarda gli strumenti utilizzati dalle Amministrazioni locali, nel 2024 **oltre il 76% dello stock di debito locale risulta finanziato ricorrendo a prestiti, ovvero accendendo mutui con banche, altre istituzioni finanziarie e monetarie e Cassa Depositi e Prestiti**. Tale quota è aumentata rispetto al 2023, con un'inversione delle tendenze evidenziate negli ultimi anni, che suggerivano una perdita relativa di rilevanza di questa fonte di finanziamento. Nel 2024, circa 63 miliardi di stock di debito locale risultavano finanziati con prestiti: per quanto in valore assoluto il debito finanziato con prestiti si sia ridotto di 1,2 miliardi di euro rispetto al 2023, il calo è stato più marcato per gli altri strumenti.

Benché strumento maggioritario per tutti i comparti, il ricorso ai prestiti è relativamente più diffuso tra Province, Città Metropolitane e Comuni, e invece meno frequente per le altre tipologie di Amministrazioni. In particolare, **le Regioni tendono a ricorrere relativamente di più al finanziamento mediante l'emissione di titoli obbligazionari**.

Per gli altri Enti locali, invece, una fonte molto importante è costituita dalle c.d. "altre passività", categoria residuale in cui ricadono diverse tipologie di debito: le passività commerciali cedute al settore finanziario con clausola pro-soluto, le operazioni di cartolarizzazione riclassificate tra i prestiti, le operazioni di leasing finanziario effettuate con istituzioni finanziarie non bancarie, le operazioni di partenariato pubblico-privato (PPP). Nel 2024, oltre il 39% del debito degli altri Enti locali (tra i quali vi sono gli Enti sanitari) è sotto forma di altre passività.

Quest'ultimo strumento ha raddoppiato nel corso di un decennio il proprio peso tra le fonti di finanziamento del debito locale totale, rappresentando ormai il finanziamento per il 14% dello stock, per oltre 11,2 miliardi di euro.

Debito locale per comparti e strumenti di finanziamento (miliardi di euro e valori percentuali)

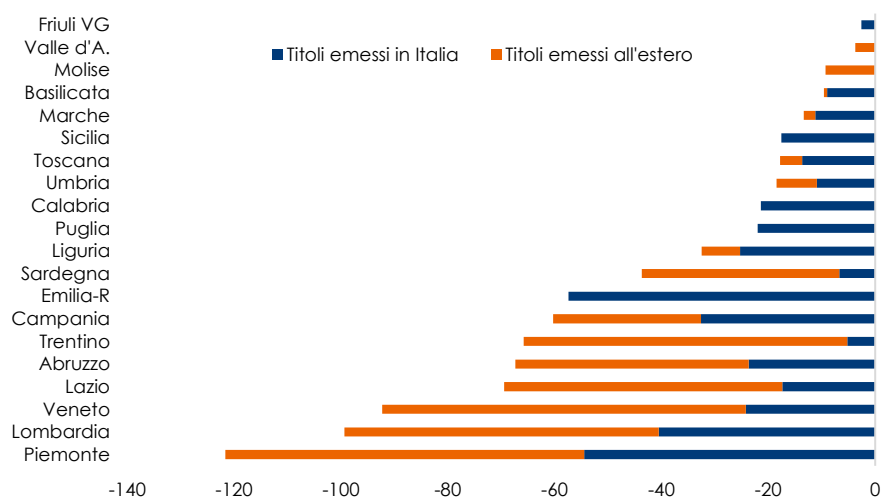


Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Banca d'Italia

Il calo pressoché generalizzato del debito si è tradotto, soprattutto, in una **riduzione dello stock finanziato con titoli, che è sceso da 9 a 8,2 miliardi di euro in un anno**. La diminuzione ha riguardato tutti i territori, seppur con caratterizzazioni diverse. I cali più ampi si sono osservati, naturalmente, per i territori più grandi, come Piemonte (122 milioni di euro di debito in titoli in meno), Lombardia, Veneto e Lazio. Peculiare il caso dell'Abruzzo, dove il debito in titoli si è ridotto di 67 milioni di euro, pari ad un calo di 52 euro per abitante: una riduzione non dissimile da quella osservata nel Lazio. I territori più grandi hanno sperimentato soprattutto una riduzione del debito finanziato con titoli obbligazionari emessi all'estero: complessivamente, il calo di questa parte di debito è stata di 450 milioni, concentrato soprattutto in sei regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio, Abruzzo e Trentino-Alto Adige).

Non tutti i territori però hanno debito locale finanziato con titoli emessi all'estero: questo rappresenta una quota trascurabile, se non addirittura nulla, in non poche Regioni; si tratta perlopiù di Regioni piccole, ma non esclusivamente (Emilia-Romagna, Puglia, Calabria e Sicilia sono difatti presenti in questo gruppo).

Variazione del debito finanziato con titoli (milioni di euro, variazione 2023-24)

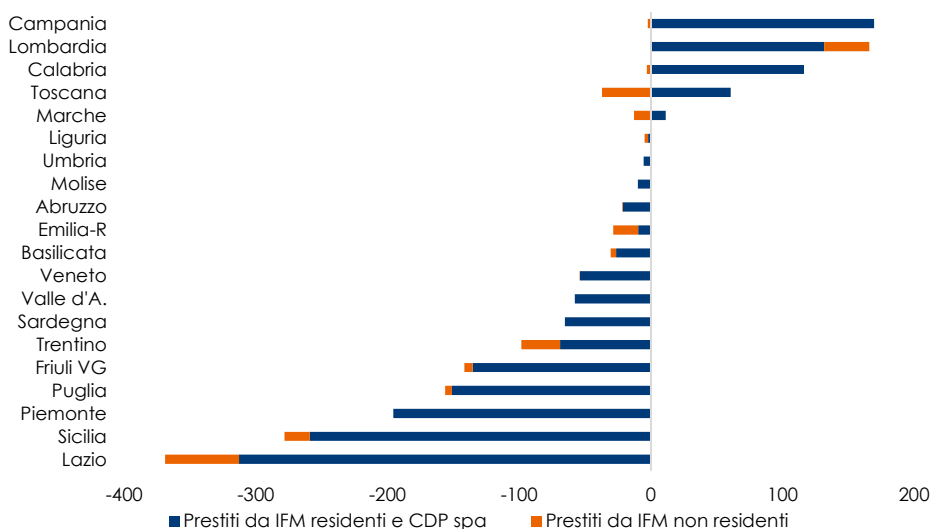


Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Banca d'Italia

Il quadro per quanto riguarda i debiti finanziati con prestiti è invece più eterogeneo, sebbene nel complesso si sia osservata una riduzione dello stock così finanziato per 1,2 miliardi. La distribuzione di tale calo è disomogenea. Non sorprendentemente, la flessione è stata più ampia per i territori maggiormente indebitati (Lazio, Sicilia, Piemonte). Vi sono, inoltre, non pochi casi di aumento del debito contratto con prestiti. Dato che, nella maggioranza dei casi, il debito totale si è ridotto (a parte in Calabria e Toscana), ciò significa che c'è stata sostituzione tra debito finanziato con altre fonti (in particolare con titoli) e quello finanziato con prestiti: un'evoluzione in controtendenza rispetto a quanto osservato negli ultimi anni.

Calabria, Campania, Lombardia, Toscana e Marche hanno aumentato il proprio debito finanziato con prestiti da istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti e con CDP, per complessivi 489 milioni di euro. In particolare, negli ultimi anni è cresciuto il ruolo di Cassa Depositi e Prestiti, grazie anche alla garanzia concessa dalla Banca Europea per gli Investimenti.

Variazione del debito finanziato con prestiti (milioni di euro, variazione 2023-24)



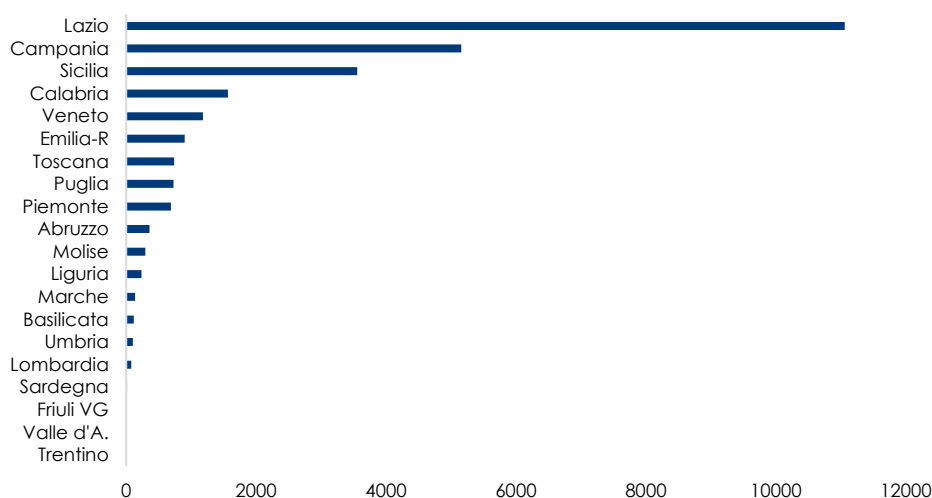
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Banca d'Italia

Scende anche il debito verso le altre Amministrazioni

Il debito delle Amministrazioni locali è caratterizzato anche da una non trascurabile incidenza di passività verso Enti appartenenti agli altri sottosettori delle Amministrazioni pubbliche. **Nel 2024 i debiti verso le altre Amministrazioni (c.d. elementi di consolidamento) ammontavano a 26,9 miliardi di euro, pari al 24,7% del debito totale (non consolidato).** Rispetto al 2023 gli elementi di consolidamento si sono ridotti di oltre 680 milioni di euro: viene confermata così la **tendenza discendente evidenziatasi da un decennio.**

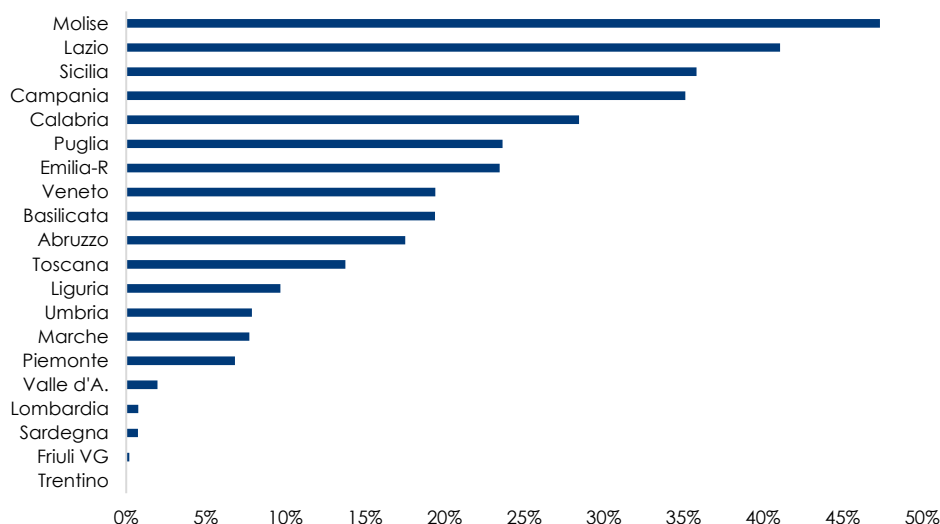
La diminuzione delle passività verso le altre Amministrazioni è stata però meno intensa di quella di altre componenti del debito: si osserva quindi una stabilità dell'incidenza delle stesse sul debito totale.

A livello territoriale, la distribuzione delle passività verso le altre Amministrazioni è estremamente eterogenea. Nel Lazio si concentrano oltre il 40% di tali debiti, per un valore di 11 miliardi nel 2024. Anche Campania, Sicilia e Calabria evidenziano importi elevati, che complessivamente concorrono ad altri 10,3 miliardi di euro. Pertanto, oltre il 79% delle passività verso altre Amministrazioni si concentrano in quattro regioni.

Passività verso altre Amministrazioni (milioni di euro, 2024)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Banca d'Italia

Anche in questo caso, conta in parte l'aspetto dimensionale: territori più grandi tendono ad avere debiti più elevati, in valore assoluto. Non tutti i territori con debito elevato hanno però anche un livello maggiore di passività verso altri Enti. L'incidenza di queste passività sul debito totale (non consolidato) può inoltre indicare una maggior propensione a contrarre debiti con altri Enti. Le quattro Regioni menzionate (Lazio, Campania, Sicilia e Calabria) si distinguono non solo per un alto valore assoluto delle passività verso le altre Amministrazioni, ma anche per l'elevata incidenza di tali passività sul debito complessivo; pertanto, non si tratta soltanto di una questione di dimensioni del territorio, ma anche di propensione a contrarre questo tipo di debito. Tra gli altri, risulta di rilievo il caso del Molise, il cui debito locale totale è, per quasi metà dell'importo (47,3%) costituito da passività verso altre Amministrazioni.

Passività verso altre Amministrazioni (in % debito totale non consolidato, 2024)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Banca d'Italia

Il costo del debito è aumentato, soprattutto per i Comuni

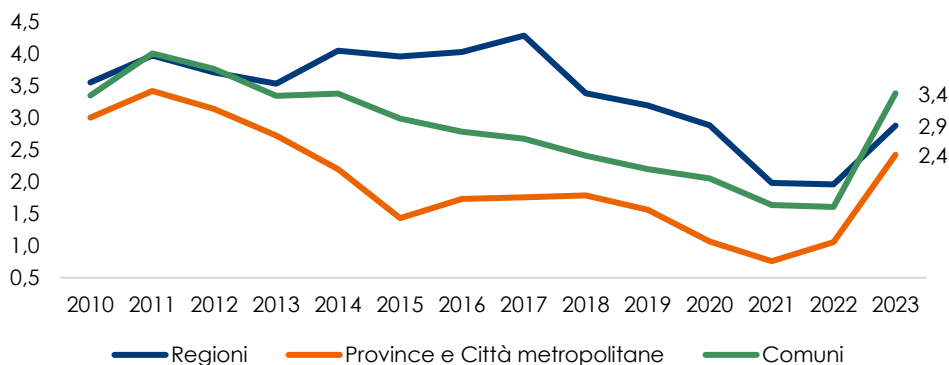
Come era stato anticipato dal DEF del 2024, il costo medio del debito per le Amministrazioni locali è cresciuto notevolmente nel corso del 2023, ultimo dato fornito dalla contabilità nazionale. Tale andamento è coerente con la dinamica generale dei tassi d'interesse, che hanno risentito dell'aumento dell'inflazione dopo il 2021.

Le stime evidenziano un andamento in piena controtendenza rispetto a quanto osservato negli ultimi anni, quando il costo medio del debito locale aveva sperimentato un'intensa flessione, dimezzandosi nel giro di un quinquennio. Nel 2023, invece, il tasso medio implicito (calcolato come rapporto tra la spesa per interessi e lo stock di debito dell'anno precedente) è salito dall'1,6% al 2,9% nel giro di un solo anno.

Difatti, benché lo stock di debito stia calando per tutte le categorie di Amministrazioni locali, come evidenziato in queste pagine, **la spesa per interessi è invece cresciuta di oltre un miliardo di euro nel corso del 2023: un incremento di oltre il 70% in un anno**. Il dettaglio per comparto evidenzia come tale aumento sia piuttosto generalizzato, ma è risultato particolarmente marcato per le Province e per i Comuni, che hanno raddoppiato (o più che raddoppiato, nel caso delle Province) la propria spesa per interessi.

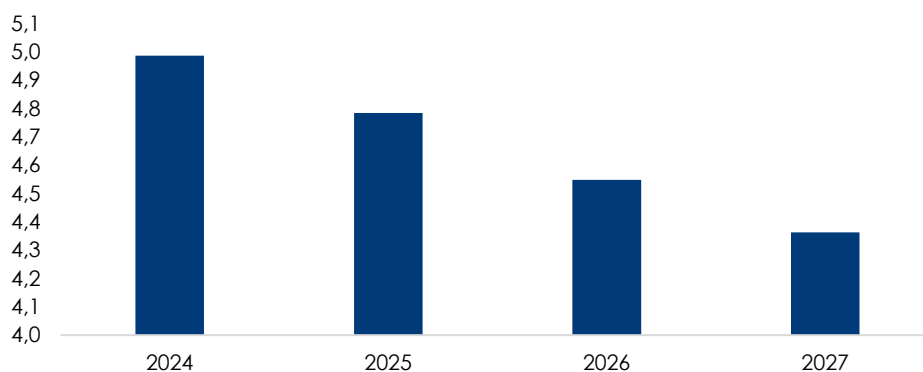
Questo si riflette sui movimenti del tasso medio implicito, che cresce per tutti i comparti ma in misura rilevante per i Comuni (per i quali passa dall'1,6 al 3,4%) e per le Province (da 1,1 a 2,4%).

Tasso medio implicito sul debito per comparto delle Amministrazioni locali (spesa per interessi/debito anno precedente)



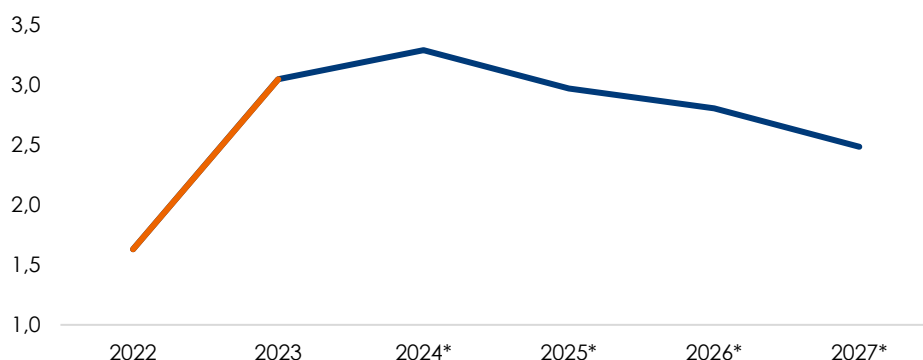
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Banca d'Italia

Il Documento di Finanza Pubblica (DFP) presentato ad aprile 2025 ha delineato un'evoluzione del debito locale confortante, considerando che è previsto scendere ulteriormente nel prossimo triennio, dal 5% del PIL del 2024 (debito non consolidato) al 4,4% nel 2027, contribuendo positivamente alla stabilizzazione del debito pubblico complessivo.

Debito pubblico delle Amministrazioni locali (non consolidato, in % PIL)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su previsioni Documento di Finanza Pubblica 2025

Per quanto concerne il costo medio implicito del debito locale, **il DFP registra un ulteriore incremento nel 2024, quando il tasso cresce al 3,3%** (dal 3% stimato per il 2023), ma traccia un andamento in calo nel triennio di previsione. Nonostante tale flessione, però, il costo medio per il debito locale è previsto scendere al più al 2,5%, un valore che non si osservava dal 2018, riflettendo un maggiore livello dei tassi rispetto agli ultimi anni, caratterizzati da politiche straordinarie legate alle emergenze (pandemica ed energetica) che hanno segnato i primi anni del nuovo decennio.

Tasso medio implicito sul debito per comparto delle Amministrazioni locali (spesa per interessi/debito anno precedente)

Note: linea arancio=valori storici, linea blu=previsioni; (*) per gli anni 2024-2027: previsioni Documento di Finanza Pubblica 2025. Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Banca d'Italia, Istat e DFP 2025

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, prevede, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, che comprendono adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, ivi incluse le società del loro gruppo, nella produzione di documenti da parte degli economisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed Operazioni personali di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Local Economies Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Research Department - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Local Economies Research**

Stefania Trenti (Responsabile)	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Ilaria Sangalli (Responsabile coordinamento Economisti Settoriali)	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Lefizia Borgomeo	letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Anita Corona (sede di Roma)	anita.corona@intesasnpaolo.com
Enza De Vita	enza.devita@intesasnpaolo.com
Luigi Marcadella (sede di Padova)	luigi.marcadella@intesasnpaolo.com
Paola Negro (sede di Torino)	paola.negro@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Anna Cristina Visconti	anna.visconti@intesasnpaolo.com

Regional Research

Giovanni Foresti (Responsabile)	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Massimiliano Rossetti (sede di Ancona)	massimiliano.rossetti@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Innovazione e alta tecnologia

Serena Fumagalli (Responsabile)	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
---------------------------------	------------------------------------

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	-----------------------------------